

Gli episodi terribili e inaspettati legati al terrorismo internazionale soprattutto in questi ultimi tempi si manifestano secondo una progressione che sembra inarrestabile, suscitando interrogativi drammatici sul futuro di una quotidianità di vita normale che risulta drammaticamente posta in discussione sia a livello personale sia a livello collettivo e istituzionale. Volontà solidale contro bieca e cieca distruzione viene da più parti espressa in differenti forme, per suscitare sostanza politica attraverso appelli forti e accorati di chi non vuole rassegnarsi a un mondo di «ab-umani». Insieme, con coraggio e forza di perdono: è ancora possibile?

Il nostro mondo è cambiato. Terrorismo e vita quotidiana

GIOVANNI GASPARINI

Docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano

► Il terrorismo contro l'umanesimo

Ab-umani. Così avrei voluto di primo acchito intitolare questo articolo, che non vuole essere politicamente corretto ma ispirato a uno spirito di *parresia* e a valori profondamente sentiti, che l'autore crede siano condivisi da altri. Non «disumani» o «inuman» ma propriamente *ab-umani* paiono essere coloro che, con un terrorismo che si richiama espressamente a un'interpretazione dell'Islam ritenuta quella autentica e ortodossa, compiono in questi anni i gesti più efferati ed estremi contro la vita e, insieme, contro la dignità e il rispetto della persona umana, trattata strumentalmente come «cosa» e peggio. *Ab-umani* come furono i nazisti (il parallelo tra i nazisti e questi terroristi è stato introdotto da un intellettuale

al di sopra di ogni sospetto come Umberto Eco). *Ab-umani* come vent'anni prima di Hitler furono coloro che in Turchia si macchiarono del massacro degli Armeni, primo genocidio del Novecento. Un proverbio latino-americano dice che la madre del peggio è sempre incinta: francamente non mi è chiaro oggi quale ulteriore baratro di orrore e di abiezione si potrà raggiungere, dopo gesti come quelli di Parigi, dopo le abominevoli decapitazioni di ostaggi innocenti (in Siria-Irak e altrove in Medio Oriente), dopo la cremazione di un prigioniero arso vivo (il pilota giordano), dopo l'utilizzo di bambine-kamikaze (in Nigeria) per ammazzare il maggior numero possibile di uomini e donne qualunque, dopo la strage di tantissimi scolari in una scuola pakistana, dopo avere visto le immagini – e non avremmo voluto